Anno - XXXIII — N. 89 UDINE, Martedì 30 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Altri tempi... e altri costumi.

Poichè si parla, nei giornali, della elezione di Tolmezzo e del ricorso presentato alla Giunta delle elezioni, dai fautori dell' avv. Spinotti, per ottenere la proclamazione di questo a deputato a primo scrutinio — non riuscirà discara ai lettori una rievocazione. Essa non ha alcuna importanza giuridica, naturalmente; ma ha però un significato morale. Dimostrerà — tra altro — quanto rispetto una volta si avesse per la volontà degli elettori, mentre ora certi scrupoli si sono messi da parte e non si bada se non alla propria riuscita.

Ma veniamo al fatto.

Morto l' on. Seismth-Doda, verso i primi di giugno del 1903 ebbero luogo i comizi elettorali nel Collegio di Udine.

I liberali portarono a candidato l'on. Tita Billia, che era stato altre volte — e con onore — deputato: i radicali si affermarono sul nome dell' avv. Girardini, caduto mesi prima contro l' on. Eoda.

Nel primo scrutinio, l' avv. Billia riportò un numero maggiore di voti del suo avversario; ma, se la memoria non m' inganna (poichè allora ero giovanetto), gli mancavano tredici voti per ottenere la metà più uno dei votanti, dalla legge richiesta. Per tal motivo fu proclamato il ballottaggio, che diede alcune centinaia di voti in più all'avv. Girardini, il quale fu infatti proclamato deputato di Udine.

Un miglior esame delle schede dimostrò più tardi che l' on. Billia doveva considerarsi eletto a primo scrutinio, e che pertanto non si doveva tener conto del ballottaggio. Vi fu quindi chi propose di ricorrere alla Giunta delle elezioni per la proclamazione del Billia.

Malgrado le migliori speranze di riuscita, fu proprio l' on. Billia ad opporsi risolutamente.

— Sta bene che dovrei considerarmi eletto a primo scrutinio, — questo fu, press' a poco, il suo ragionamento —, ma, nella votazione di ballottaggio, la maggioranza degli elettori, a ragione o a torto, si manifestò sul nome del mio avversario. Di fronte ad una simile manifestazione degli elettori, io non potrei rimanere un momento a rappresentante di Udine. In affari di elezioni, oltre le ragioni giuridiche valgono, a mio parere, molto più ancora le ragioni morali...

Così Girardini fu deputato, il suo avversario avendo rinunciato a qualsiasi tentativo, malgrado, ripeto, il suo buon diritto.

* * *

Applicando il caso Billia, a quanto avviene ora in Carnia, i fautori dello Spinotti dovrebbero — comunque — rispettare la volontà degli elettori che nella votazione susseguente di ballottaggio, preferì l' on. Valle. Ma non si tratta più dell'on Billia o di un altro *forcaiolo* dello stesso stampo: ora, è un socialista di mezzo, vale a dire persona che dovrebbe essere ancor più tenera per il volere degli elettori, e... che fa invece il contrario.

Le lotte, si dirà, sono ora divenute più acri, più intense e giustificano un altro contegno. E sia pure; ma, per il diritto che la lettera della legge accorda, non si dovrebbe porre in non cale l' espressione della volontà popolare a mezzo dei comizi...

* * *

Un'altro ballottaggio ha avuto luogo in Friuli recentemente: tra l' avv. Ronchi (che non l' accettò, sicuro del suo diritto) e l' avv. Luzzatto, e la posizione del nostro amico Ronchi sarebbe stata certo pregiudicata, almeno moralmente, qualora, nel ballottaggio, l' avv. Luzzatto avesse ottenuto maggiori voti di quelli raggiunti dai Ronchi nella prima elezione. Invece, come si sa, il ballottaggio solo di pochi voti (qualche decina) favorì Luzzatto, che — rimase anche in questa seconda votazione — al di sotto del suo competitore, di circa 300 voti!.. E' nondimeno i fautori dell' avv. Riccardo Luzzatto — benchè appartengano a quei partiti del blocco radicale che, a parole, vogliono rispettata la volontà popolare — ricorrono, perchè la volontà della maggioranza nel loro collegio sia annientata e trionfi della volontà loro!

Altri tempi, altri caratteri, altri costumi!

* * *

E poichè sono sulla via del ricordare, aggiungerò anche un piccolo episodio.

Sapete quanto costò una l'elezione politica, giusto dell' avv. Billia, la prima volta che si presentò nella lotta a Udine?.. Dalle duecento alle trecento lire, divise in parti eguali fra i membri del Comitato, ch'erano una ventina — il candidato compreso; e che pagarono, salvo errore, lire tredici e centesimi a testa!..

Trecento lire, adesso, non bastano neanche per la più minuscola delle frazioni di qualche collegio. E si narra di un candidato che depositò 35000 lire presso una Banca solo per la « prima giornata » elettorale... Non sappiamo, poichè gli occorsero due battaglie a vincere, quanto abbia egli solo dovuto spendere, fra la prima e la seconda!..

X

Corruzioni elettorali antiche e moderne

S' è tanto parlato, dopo le recenti elezioni, di corruzione elettorale che proprio, proprio, non metterebbe la spesa di tornarci sopra, se non fosse perchè i lettori trovano gusto a conoscere qualche spunto particolare ed a farci anche il commentino. I lettori, di solito hanno una moralità tanto squisita da far ridere gli elettori, sieno questi di una zona prealpina e di una zona... marittima.

Ma badiamo: la corruzione non è una cosa nuova, nè particolare del nostro simpatico paese, per quanto si sia questa volta gridato più delle altre. Tanto che Luigi Luzzatto, uno dei pontefici massimi del parlamentarismo, avvertiva recentemente sul magno giornale liberale milanese che in Inghilterra la corruzione è tale da sorprendere gl' italiani. In quel paese sono invalsi — disse — costumi elettorali che da noi non sarebbero tollerati: i due grandi partiti, che si avvicendano al potere hanno ciascuno una cassa che s' impingua, pare, dei doni... forzosi degli eletti e degli aspiranti. L' usanza è così radicata che quando un deputato un po' ingenuo sorse a domandare un'inchiesta, fra il capo dell' opposizione e il capo dello stesso giorno corse il tacito compromesso di tirare sulle materne vergogne un lembo dello sdruscito mantello d' Jafet. Non c'è che dire, dunque: il nostro amor proprio pottriottico può consolarsi apprendendo che di bricconi, in veste da galantuomini, ce n'è un po' dappertutto, e ce n'è specialmente nell'Inghilterra, l'*alma parens* dei parlamenti, la terra promessa degli uomini politici.

Quindici anni fa un altro conservatore, Ruggiero Bonghi, intraprese un viaggio ideale nell' Inghilterra per studiarvi le leggi sulla corruzione elettorale... Figurarsi come sarà rimasto alla fine dei suoi studi!....

* * *

Del resto, la corruzione è un fenomeno che ha avuto sempre l' onore di... imperare. Da quando esistono elettori, esiste la corruzione. Un altro giornale osservava giorni fa che i vecchi sovrani dell' antico regime corrompevano i sudditi, quasi quasi come i gerenti della sovranità democratica, o quelli che aspirano a diventarlo, corrompono i cittadini: col potere e col denaro, si riesce sempre! Nè il suffragio universale è un rimedio contro il microbo diffuso della corruzione; anzi, secondo quello spirito caustico che fu Alfonso Karr, servirebbe soltanto a rinvilire... il prezzo della merce; sarebbe — in altri termini — una geniale trovata del più schietto «materialismo storico», per adoperare una frase molto gradita ai socialisti.

Dunque, restiamo intesi: la corruzione è nata col voto: Sallustio, lagrimando sull' immoralità della Repubblica arrivata ai sommi fastigi, rimpiangeva i tempi remoti in cui i cittadini gareggiavano di disinteresse. Ma non assegna una data a questa età saturnia, visto che solo quattordici anni dopo la cacciata dei re, i patrizi usurai edificavano già carceri privati per rinchiudervi i loro debitori.

Il fu signor Quinto Cicerone, verso l' anno 690 della Repubblica, allorchè Marco Tullio aspirava al Consolato, contro Antonio e Catilina ed altri due patrizi, scrisse il « manuale del candidato,» un aureo libriccino, che porta scritto sul frontespizio: « De petitione consulatus», e nel quale si contengono preziosi consigli pratici, che qualche nostro recente candidato, e attuale deputato molto erudito, deve avere assai bene conosciuto... se l' erudizione gli servì così bene!

Ecco qualche spigolatura.

Il candidato doveva avere una estesa clientela, quella che noi diciamo «una larga base elettorale»; i nobili trovavano la clientela tra i cespiti del paterno retaggio e non escivano mai dal loro *atrium* senza il corteggio della folla dei clienti che li accompagnasse. Cicerone, uomo nuovo, inquilino di Roma, come lo chiamava Catilina, la clientela aveva dovuto formarsela con la sua eloquenza forense, e coi suoi titoli. Oggi si fa pure la clientela colle parole sonanti e coi titoli di stato!

Il candidato coglieva tutte le occasioni in cui la folla era adunata, e si presentava ilare, con fiero portamento, a distribuire di gruppo in gruppo sorrisi e strette di mano, *procurando di chiamare ciascuno per nome*, (oh tormento indicibile dei candidati che si sbagliano nove volte su dieci!) E vedemmo, in occasione delle recenti elezioni, qualche candidato andar negli alberghi e nelle osterie e non solo prodigare strette di mano e sorrisi, ma ordini addirittura: ordini all'albergatore o all'oste di... di dissetare e satollare le turbe, a spese di lui, candidato!

C'erano, poi, gli elettori dei municipii italiani, poichè il suffragio era allargato all'Italia; e Quinto annunzia « un giro di propaganda » nella valle del Po, donde verranno in molti a votare, e senza dubbio, per Cicerone, perchè egli era «noto» in quel municipio e affezionato ad esso più che non fosse a qualche altro: — potenza del campanile, prima ancora che fossero fabbricate le... chiese!...

C'erano i vecchi clienti delle famiglie patrizie che votavano come loro era stato indicato, allo stesso modo che v'è ora il titolato del villaggio — buona pasta d'uomo — che dispone del suo piccolo gregge.

C'erano infine gli elettori *che si vendono.*

Marco Tullio, che quattrini allora ne aveva pochi, si scaglia contro i corruttori con una violenza tale che i manifesti di Peppino Defelice e i telegrammi di Colaianni sono all' acqua di malva!

I romani, ch' erano uomini metodici, cercavano metter dell' ordine anche nelle materie che sembrano esserne meno suscettibili; essi non comperavano i voti uno a uno — come usano i preistorici contabili del negozio delle coscienze — ma li acquistavano in blocco, come ora fanno i galoppini di primo rango. Pare che fin da quei giorni si facesse la propaganda «dei pigliate i denari e votate contro», perchè non si pagava a contanti, ma si depositavano i denari presso terze persone chiamate *sequestres* (nella mia esperienza elettorale ho trovato, ad onore della nostra razza, che l'equivalente moderna prescrizione della carta asciugante è eccessiva: gli elettori, d' ordinario, *sono galantuomini*; se pigliano i quattrini... votano).

La corruzione fu, quella volta, così scandolosa, che il senato, aggiunse alcuni articoli minaccianti più i fieri castighi: proprio come propone ora Luigi Luzzatti e come sembra che sieno per proporre i deputati del blocco; ma non consta che i costumi si siano per questo migliorati ....proprio come, assai probabilmente, non miglioreranno neanche dopo l'approvazione dei nuovi articoli, se pur saranno approvati. Fatta la legge, trovato l' inganno; e poi le molte leggi — osservava Francesco Domenico Guerrazzi — non fanno che constatare la decadenza dei costumi, precisamente come le roste e i pali sulle sponde dei fiumi non fanno che indicare che le resistenze naturali sono ivi più deboli.

Del resto, a comprovare ciò, pensa la storia... romana. Passarono infatti pochi anni, e il triumvirato di Pompeo, Cesare e Grasso, a dispetto di Catone, s'impadroniva dei poteri pubblici: Cicerone scriveva ad Attico che, se invece della corruzione avesse valso l'integrità della vita, Catone solo avrebbe contato più d'una schiera... E in quel torno medesimo un birbaccione, assoluto con due voti di maggioranza dai giudici popolari, esclamava: ahimè, ne ho pagato uno di più!...

B.

Un nuovo sistema elettorale.

Nuovo per l'Italia: nell' Inghilterra, fa la sua prova — *ottima prova*, dice l on. Attilio Brunialti, da moltissimi anni; e non soltanto nell' Inghilterra, ma in altri liberi paesi.

Eccolo, secondo l' esposizione che ne fa l' on. Brunialti medesimo.

In ogni collegio le candidature dovrebbero essere poste preventivamente. Chi ha l' intenzione di chiedere i voti del collegio, coloro che si propongono di presentare un candidato, dovrebbero farne domanda con la firma di cento o più elettori, cinque giorni almeno prima di quello fissato per la elezione e cioè prima della mezzanotte del martedì. Se a quella ora è pervenuta una sola candidatura, il presidente del collegio, nella successiva domenica, proclama eletto l' unico candidato, *senza opposizione*; gli elettori che hanno la fortuna di trovarsi così d' accordo restano a casa, ed i comuni — non parlo dei candidati — risparmiano ogni spesa.

Nel caso, assai più frequente, che sieno stati presentati o siensi presentati due o più candidati, l'elezione ha luogo nel giorno stabilito.

L'ufficio principale si compone soltanto di un giudice, con un supplente, assistito da un ragioniere di sua scelta.

Ciascuna sezione è presieduta da un giudice, pretore, cancelliere, anche a riposo, scelto dal presidente della Corte d'appello, o da un altro funzionario governativo, con esclusione di tutti quelli che dipendono dal ministero dell'interno.

Ciascun presidente sceglie un supplente ed un segretario, il segretario comunale, un ragioniere, od altro, esercente una libera professione.

L' ufficio di ciascuna sezione, non escluse la prima, così costituito di due sole persone con un supplente viene completato coi rappresentanti che ciascuno dei candidati ha il diritto di nominare in ogni sezione. Se i candidati, caso rarissimo, sono più di quattro, e si hanno per conseguenza cinque o più rappresentanti, questi si riducono a quattro per via di eliminazione a sorte, a cura del presidente dell' ufficio. La votazione incomincia alle nove antimeridiane, e si chiude senza alcuna eccezione o riserva alle ore sedici.

Gli elettori si presentano, senza appello alcuno, quando loro piace, fra le nove e le 18. Appongono la firma in presenza dei membri dell' ufficio, accanto al loro nome stampato sulla lista elettorale; ricevono dal presidente tante schede stampate quanti sono i candidati, e girando dietro al seggio gittano sul fuoco o altrimenti distruggono quelle degli altri e conservano quella del candidato al quale intendono di dare il voto, per piegarla e deporla nell' urna. La scheda porta stampato il solo cognome senza alcuna indicazione, titolo, qualità, segno, sgorbio, macchia d' inchiostro od altro indizio di qualsiasi specie.

Lo spoglio segue alle diciassette precise e i rappresentanti di ciascun candidato hanno diritto di mettere a verbale qualsiasi loro osservazione, e che una o più schede od anche tutte sieno conservate. I presidenti portano i verbali al presidente generale del collegio; se indugiano, possono essere mandati a prendere coi carabinieri; se rifiutano, possono essere arrestati come sarà stabilito nella legge. Il presidente generale, assistito dal ragioniere e dai due magistrati più anziani che hanno presieduto i singoli uffici, fa lo spoglio dei verbali e proclama il risultato materiale della votazione. Allo spoglio hanno diritto di assistere i presidenti dei singoli uffici ed i rappresentanti che i candidati hanno avuto in ciascuno, a loro spese, con facoltà di mettere a verbale qualsiasi osservazione; ma nessun altro.

* * *

Chi pensi alla semplicità di siffatta procedura, (e vorrei che lo spazio mi consentisse di suffragarla di testi e di esempi), comprenderà di leggeri come un solo reato elettorale sarà possibile, anche questo in forma notevolmente ridotta, la corruzione. Ma voler impedire la corruzione elettorale, è tempo e fatica sprecata, se gli inglesi non vi riuscirono con cento e più leggi speciali, e con le più severe repressioni.

Vincer fu sempre mai laudabil cosa
Vincasi per virtude o per ingegno

deve dirsi specialmente in materia elettorale. Come deputato da venticinque anni e per più di dieci come giudice nella Giunta delle elezioni, ne ho vedute di tutti i colori, in fatto di corruzione elettorale; e conto sulle dita le elezioni annullate per questo titolo, nè so che alcuno sia stato condannato. Ma parmi sarebbe già un risultato togliere di mezzo le proclamazioni mancate, le violenze, i soprusi, e purtroppo anche le scene di sangue, che, specie in queste ultime elezioni, con un crescendo spaventoso, hanno funestata la nostra vita pubblica ed impedito in troppi collegi il passo alla volontà del paese!

Attilio Brunialti.

Cronaca Provinciale

Ampezzo

— Cavalli in fuga. Diversi feriti.

18. Ieri sera il sig. Verginio Petris di qui attraversava con un carro carico di botti vuote il paese. Giunto di fronte alla locale Esattoria i cavalli s' impennarono precipitandosi poi a disperata corsa. Il Petris, che camminava a fianco dei cavalli, tentò di frenare le focose bestie; ma vistosi a mal punto, poco difatti mancò che non ne rimanesse travolto, fu costretto ad abbandonare il posto lasciando i cavalli a loro destino.

Disgrazia volle che ad uno svolto della strada, il carro urtasse con veemenza nel muro, rovesciando parte delle botti, che fecero il salto del muro stesso, cadendo sopra un gruppo di fanciulli, che stavano trastullandosi nella neve, e spaventando quanti assistevano alla raccapricciante scena. Sei tra ragazzi ed adulti rimasero feriti, di cui uno gravemente. Ecco il nome dei feriti: Erminia Martinis di Amadio di anni 8; Luigi Martinis di anni 6; Regina Martinis fu Davide di anni 27; Martinis Illario di Luigi di anni 10; Zanier Severino di Giovanni di anni 11. Del sesto, figlio d' una povera mendicante, ignoro il nome. Essendo questi gravemente ferito venne immediatamente trasportati all' ospedale di Tolmezzo. Gli altri vennero curati dal dott. Cepis e dal dott. Nigris.

Porcia

I fasti dell'alcoolismo.

Si getta dal 3.o piano.

29 — Stamane, verso le 11 il calzolaio Alberto Loria, di anni 48, tentava di por fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra del 3.o piano, alto circa 7 metri da terra.

Il Loria fu subito raccolto; mandatosi pel medico, questi giudicò trattarsi di trauma gravissimo in varie parti del corpo ne suggerì il pronto trasporto del suicida all' Ospedale di Pordenone.

E diffatti il Loria fu adagiato su un carro e trasportato in quel Nosocomio.

Il prof. Valan, che lo ricevette, ebbe a riscontrargli la frattura di una gamba e di un braccio, oltre a gravi contusioni in varie parti del corpo, fra cui alla testa. Sembra però che non vi sia pericolo di vita.

Il Loria era un bevitore imperterrito.

Palmanova

— Il corrispondente risponde...

29. — Il *Paese* organo della così detta democrazia friulana, nel numero d' oggi tenta di fare dello spirito perchè sulla *Patria* di sabato ho accennato al biglietto con il quale l'on. Girardini presentava il sig. Feruga, procuratore del co. Hierschell ed il conte stesso, al sig. Ernesto Bert di Palmanova. La sua domanda, che cercava solamente e puramente d'ottenere uno schiarimento in proposito non mi parve e non mi pare nemmeno oggi, esagerata, tanto più che a Palmanova si parla con più interesse del famoso biglietto che, non della... divisa promessa dell' on. Hierschell al corpo bandistico.

In quanto poi al Vecchio parlamentare ed al direttore della «Patria»; non hanno proprio nulla a che vedere con la mia domanda come per nulla c'entra, in questo affare, il sig... Vittorio Cecconi.

— Esami.

Il. 26, presieduti dal sig. E. Bert assessore alla pubblica istruzione, seguirono gli esami di proscioglimento dalle alunne che frequentarono la scuola serale. Un esito più felice davvero non potevasi sperare, poichè su 19 esaminande si ebbero 19 promosse. Una lode alla maestra sig.na Fausta Cocetta.

— Vincite al lotto.

In seguito alla grave disgrazia avvenuta giorni sono, molti furono quelli che tentarono la sorte al lotto, con l' estrazione di sabato, si ebbero diverse vincite: vari terni e moltissimi ambi.

Tolmezzo

Assemblea della Cooperativa carnica.

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Coperativa Carnica di consumo nei locali delle scuole in via Iacopo Linussi. Fra presenti e rappresentanti figuravano 32 soci.

Fu approvato all'unanimità la relazione del Consiglio letta dal Presidente avv. R. Spinotti, la relazione dei Sindaci letta dal sig. Giacomo Nait ed il bilancio nei seguenti estremi:

Attività	L. 168.249.50
Passività	» 157 217.82
Utile netto	» 11.031.68

Gli utili vennero così ripartiti L. 1561.96 alle Riserve; L. 551,30 al personale; L. 1342,35 ai consumatori in proporzione degli acquisti L. 4629.88.

Ai consumatori fu assegnato il 3 per cento sugli acquisti al minuto e l'1 per cento sugli acquisti all'ingrosso.

Gli amministratori rinunciarono alla loro quota e stabilirono di erogare L. 250 in sussidi alle scuole d'arti e mestieri della Carnia, L. 100 alla Casa del Popolo di Prato Carnico in costruzione e L. 50 per la Mostra bovina che si terrà nei primi del maggio p. v. a Tolmezzo.

Le rendite raggiunsero quest'anno la cifra di L. 553.000 in confronto delle L. 433.000 dell'esercizio precedente. Il capitale è di L. 43.900 e le riserve di L. 4700.

Prima di terminare la seduta, su proposta dell'avv. Spinotti fu votato un ordine del giorno per l'abolizione del dazio sul grano.

Proceduttosi alla nomina dei tre consiglieri scaduti, risultarono eletti: Spinotti Riccardo voti 130; Linussio Antonio voti 129 e Vidoni Augusto 126. — A Sindaci furono eletti: ing. Ambrogio Moro, Nait Giacomo, geom. Somma Severino, Lombardi Giuseppe e geom. Mazzolini Leonardo.

S. Giorgio di Nogaro

— Per una mostra bovina

Il Circolo Agricolo di S. Giorgio di Nogaro e la Cattreda Amb. di Agricoltura di Latisana — allo scopo di incoraggiare l' allevamento del bestiame bovino nel Comune di S. Giorgio e nei circostanti, aventi con questo stretti rapporti agricoli e commerciali — hanno in animo di organizzare per l' autunno del corrente anno, una Mostra Bovina.

Domenica 4 aprile pross., alle ore 14, nei locali del Municipio, il Comitato Ordinatore terrà la sua prima riunione.

Faedis

Dolorosissimo caso.

Ragazzo che uccide un bambino.

Ci telefonano, in data di ieri sera:

Un luttuosissimo caso è oggi accaduto nella frazione montana di Canebola.

Alcuni ragazzi stavano giuocando: e fra gli altri, Luigi di Antonio Tracogna d'anni 12 e il piccino Giovanni di Antonio Lovisa d'anni 5.

Il Tracogna brandiva un tridente e lo maneggiava scherzando come se fosse un'arma, con quello minacciando gli altri. Ora accadde, nè si conosce ancora il come, che infiggesse una delle punte proprio nella tempia sinistra del piccolo Giovanni!... La morte del poverino fu istantanea, poichè la punta del tridente penetrò nel cervello.

Presente al tristissimo caso era la madre del piccolo morto.

Appena la dolorosa notizia fu qui portata da uno del paese, fu partecipata la cosa al Pretore di Cividale, che subito venne a Faedis e assieme al nostro brigadiere signor Simonetto e al dott. Ciceri si portò sul luogo per le constatazioni di legge.

Sacile

— Conferenza Marchettano

29. Ieri ebbe luogo l' annunciata conferenza agraria, per iniziativa di questa benemerita Società per l'insegnamento popolare.

Il Presidente sig. Rapuzzi presentò l' oratore, lamentando che nell'uditorio non prevalesse l' elemento campagnuolo che da prova palese di non riconoscere l' utile diretto che da queste riunioni egli ritrae.

Il prof. Marchettano, cominciò quindi il suo dire colla dimostrazione palmare della necessità di diffondere la coltivazione dei prati artificiali per ottenere un più largo e migliore allevamento di bestiame.

Accennò alla principale proprietà delle leguminose, ai lavori da praticarsi per ottenere buoni medicai, a nna convenienza scelta del seme e alla ragionevole concimazione.

Parlò brevemente degli erbai, dei prati stabili e delle marcite.

La conferenza soddisfece l' uditorio che ne accolse la fine con plaoso caloroso.

Gemona

— Assemblea rimandata.

Ieri i soci del nostro Circolo agricolo erano convocati in assemblea generale ordinaria; ma per lo scarso numero degli intervenuti il presidente rimise l'adunanza per la seconda festa di Pasqua e cioè a lunedì 12 aprile.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

S. Daniele.

Fattacci di sangue.

Stamattina correva a voce a S. Daniele che due gravi fatti di sangue fossero avvenuti, ier sera; uno a S. Pietro di Ragogna, ed uno a Susans, borgata del comune di Maiano.

Appena avutone sentore, mi sono recato nell'uno e nell'altro sito; ed eccovi la versione dei fatti medesimi, che reputo la più esatta.

Comincio da

Susans.

Angelo ed Emilio Taboga di Fabio, il primo d'anni 29 circa, e l'altro di 37, sono fratellastri, figli di diversa madre; per motivi di interesse, da anni, sono in continui litigi, specie nei giorni festivi, quando il gomito si è alzato più del solito. Mi si dice che l'Emilio, di carattere più mite del fratellastro, porti poco aiuto alla famiglia dai suoi guadagni per lavoro all'estero; da ciò il risentimento del fratello Angelo.

Ma, sino a ieri sera, le questioni si risolsero in chiacchere; anzi, spesso, dopo uno scambio di frasi minacciose, i due fratelli finivano per bere un bicchiere insieme.

Non m'è riuscito di sapere se, durante la giornata di ieri, fossero insorti tra essi — more solito — alterchi. Fatto è che ier sera, verso le otto, l'Emilio Taboga rincasò e cenò tranquillo, quando sopraggiunse il fratellastro Angelo, il quale subito attaccò brighe.

Uscirono nel cortile attiguo alla casa; e — da quanto mi raccontò la madre, una vecchia asciutta, tremante dall'emozione tuttavia perdurante — si accapigliarono.

L'Emilio fu gettato sopra una catasta di travi esistente nel cortile, e poi, liberatosi dallo investimento del fratellastro, per l'orto contiguo, uscì nella via di fronte alla casa d'abitazione, con l'idea di sottrarsi alla collera del fratello. Questi però, che intanto s'era armato di una piccola scure (*massang*), lo raggiunse, lo affrontò e gli menò un colpo al collo.

I signori Primo e Algerio Andreutti, accorsi alle grida d'aiuto del ferito, lo rialzarono, prestandogli le cure del momento, e lo accompagnarono poi a Maiano dell'egregio dott. Boccuzzi, che, dopo aver prodigato al Taboga Emilio le cure d'urgenza, consigliò il suo trasporto al nostro Ospitale, dove fu accompagnato dai predetti due signori.

Intanto l'Angelo Taboga — descritto da quanti ho interrogato a Susans come tipo violento e baruffante, rientrò in casa, protestando di voler di nuovo uscire a finire il fratello, se non fosse ancora morto. Pare abbia vagato tutta la notte per la campagna, per tema dell'arresto; poi, rientrato in paese, e vuotati molti bicchieri, tornò a casa, verso le dieci e mezza di stamane, alquanto alticcio, e fu arrestato dal nostro bravo brigadiere dei carabinieri, in uno stanzino della casa d'abitazione, in cui si conserva la roba porcina: stanzino dove l'Angelo Taboga s'era nascosto, sperando di sottrarsi all'arresto.

La buona e mite popolazione di Susans è rimasta molto impressionata di questo fatto sanguinoso, che non ha precedenti — a ricordo d'uomo — in quell'ameno paesello.

Non mi è riuscito di conoscere il rapporto medico del dott. Colpi, che curò il ferito al nostro Ospedale. Mi consta però che la ferita riportata dall'Emilio Taboga, alla base sinistra del collo, è, per fortuna, non grave; anzi guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

A S. Pietro di Ragogna.

Pure per motivi d'interesse, a S. Pietro, borgata del comune di Ragogna, i cugini Luigi Tissino e Francesco Tissino, vennero a questione per divisione di proprietà. Dalle parole, passarono alle spinte ed ai pugni; poi il Tissini Luigi estrasse un coltello a serramanico, ed inferse al Tissino Francesco una ferita all'altezza dell'ottava costola di sinistra, che il D.r De Monte dichiarò guaribile in dieci giorni. Il feritore è stato arrestato e tradotto a questo carcere mandamentale.

Remanzacco

— Funebri Monassi

Ieri ebbero luogo i funebri del nostro amato segretario signor Monassi.

Numerosissimi i colleghi e gli amici venuti da tutte le parti della Provincia a portare il saluto a quell'egregio impiegato, spentosi così immaturamente.

Credo che a Remanzacco non siano stati visti funebri più commoventi e grandiosi.

Dalla casa di abitazione del defunto il corteo si diresse al Cimitero del paese, nella chiesetta del quale ebbe luogo la funzione religiosa.

Molte le corone: notiamo quelle de: La moglie, la madre, il fratello, i congnati Febeo e Feruglio, il Municipio di Remanzacco al suo Segretario, gli amici di Remanzacco.

La bara era seguita dai parenti signori Micheloni Giuseppe e Mario e Febeo vicecancelliere del vostro Tribunale.

Al Cimitero prese la parola il signor Felice Moro di Cividale, Conciliatore a Remanzacco: porta il saluto al povero morto, quantunque la parola sia ribelle al suo ufficio, al pensiero che quella fossa non doveva ancora essere aperta. Il discorso commoventissimo strappa le lagrime a tutti.

Lo seguì il sig. Fulvio Giovanni di Cividale che parlò a nome degli amici.

Ringraziò, a nome della famiglia, il signor Febeo.

Anche noi mandiamo le nostre condoglianze alla povera madre, ed alla vedova.

— Contro il padre

A Ziracco successe l'altra sera una gravissima scena. Vittorio Marcorig di Antonio tentò di colpire il proprio padre d'anni 49 con pugni. Preso poi un coltellaccio lo piantò su un tavolino esclamando: «Questa sera devo ammazzare mio padre». Il figlio brutale è irreperibile.

S. Vito al Tagliamento

— Assemblea della Società Operaia

29. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale del sodalizio operaio.

Dopo animata discussione, gl'intervenuti, deliberarono di non accogliere la domanda presentata dal locale «Circolo Savoia» tendente ad ottenere un contributo per l'erezione d'un busto a Umberto I.

Codroipo

— La Giunta ritira le dimissioni

La Giunta municipale ad evitare il danno di una crisi, ha receduto per il momento dalle date dimissioni; si è quindi oggi avuta l'ordinaria adunanza, nella quale venne deliberato di rimettere ad altra seduta la domanda del sig. Massimo Mangilli per l'autorizzazione ad attraversare l'abitato con una conduttura elettrica, e ciò in attesa di proposte più concrete onde decidere altresì se dovrà tale impresa essere assunta direttamente dall'amministrazione comunale.

Venne inoltre approvato il prestito da contrarsi per l'erezione del nuovo edificio scolastico.

Faedis.

— Furto

I soliti ignoti, notti sono, penetrati per una finestra nell'abitazione di Degano Giacomo portarono fuori un tavolino che lasciarono in cortile dopo aver involate L. 60 riposte nel tiretto.

Cividale

— Risse.

Di Peppo Vito, venuto a diverbio con Borghi Luigi gli inferse due colpi di coltello al petto, causandogli lesioni guaribili in giorni 10.

Tomat Angelo e Bergamasco Lorenzo, per questioni di giuoco, si scagliarono vicendevolmente i bicchieri ferendosi alla testa.

Tricesimo

— Una vendetta elettorale.

Nel pomeriggio di domenica s'è riunito il nostro Consiglio Comunale — presenti dieci consiglieri — per disdettare, con sette voti favorevoli, due contrari ed una scheda bianca, l'integerimo insegnante delle classi superiori di qui maestro Olinto Ronchi.

Tutto questo perchè, durante il periodo elettorale politico, il maestro Monchi avrebbe mostrato di pensare con la probria e non con la testa di questi sette signori.

Dicesi che il sig. Giovanni Sbuels, prosindaco, abbia date le sue dimissioni come protesta contro questo colpo della maggioranza.

La disdetta è illegale; ma da qualcuno la si è voluta egualmente.

Siamo a conoscenza che si riunirà la direzione di questa sezione Magistrale e se sarà necessario verrà poi riunita anche l'assemblea di tutti i soci del mandamento per deliberare in proposito.

Ci pare che non occorra ricordare che noi, senza nessuna titubanza prima e senza nessun pentimento poi, ci siamo schierati francamente per il candidato scelto dalla maggioranza degli elettori di Tricesimo: e quindi, probabilmente poichè nella corrispondenza non lo si dice) per il candidato avverso a quello pel quale miltava il maestro Ronchi.

Ma ciò non toglie che dobbiamo con altrettale franchezza, dir che disapproviamo — se le cose stanno come si narra qui sopra — l'atto di vendetta elettorale compiuto dal Consiglio di Tricesimo.

Talmassons

— Incendio e Vandalismo.

Giorni fa ignoti appiccarono il fuoco ad un pagliaio di Degano Antonio arrecandogli un danno di L. 200

Non contenti, in un campo di proprietà dello stesso, tagliarono 140 viti, producendo un guasto per L. 40.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

Nimis.

— Sbornia fatale.

Tal Fontana Leonardo d'anni 56 fu Pietro, nato a S. Tomaso, residente a Nimis, l'altra notte, avviandosi a casa in braccio ad una solenne sbornia, misurava la strada in tutta la sua larghezza.

Intento in quest'operazione importante non avvertì il suono d'un campanello nè i raggi d'un fanale a carburo che s'avvicinavano. Nonostante che il ciclista De Giusti Ascanio, d'anni 24, di Valle (Reana) tentasse in tutti i modi di schivare l'ubbriaco non ci riuscì, e anzi disgraziatamente investillo per di dietro.

Il Fontana andò a batter la testa per terra riportando lesioni guaribili in oltre i 20 giorni, salvo complicazioni.

I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco da l. 12.25 a 13.50 l'Ett.
Cinquantino da l. 11 75 a 12.--
Sorgorosso da l. 7.30 a 6.50
Frutta e Legumi.
Mele da l. 24 50 a —.— il Quintale
Patate da l. 8.— a 10.--
Fagiuoli da l. 24 a 35
Olivo a l. 25
Lupini a l. 12
Sementi.
Erbaspagna da l. 120 a 225 il Ql.
Trifoglio da l. 100 a 145

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

Pres. Silvagni P. M. Trabucchi

L'uxoricidio di Polcenigo.

Questa sera, dopo il processo contro Mezzaroba Giuseppe accusato di parricidio, si inizierà l'ultima causa della sessione.

L'accusato è il fruttivendolo Toffoli Pietro di Giuseppe di anni 42 nato a Cordenons e dimorante a Polcenigo, su cui grava l'accusa di uxoricidio.

La sera del 13 luglio 1908, mentre la moglie Modolo Antonia stava per coricarsi, armato di coltello, le inferiva parecchi colpi al petto, uno dei quali con tale violenza da spaccarle una costa e penetrare nel cuore.

Nel mondo degli affari

Società cementi del Friuli. — Aumento del capitale sociale. — Ieri, alle 9, fu tenuta, in prima convocazione, l'assemblea generale ordinaria di questa Società nei locali propri, fuori porta Ronchi.

Intervennero numerosi soci: il sig. D. Odorico, gerente, il cav. Malignani, il signor G. Venier, i fratelli Tonini, l'avv. Nimis, l'ing. Valussi, L. Lucchini, D. Sabbadini, Della Marina G. B., ecc. ecc.

Sotto la presidenza dell'ing. O. Valussi, l'assemblea ha approvata, dopo udite le comunicazioni della gerenza e la relazione della Commissione di vigilanza, il bilancio dell'esercizio 1908 che consente di assegnare un dividendo di L. 70 per azione, pari al 7 per cento.

Furono confermati a membri della Commissione di vigilanza i signori Tonini Tiziano e Della Colletta.

Dopo una lieve modifica a un articolo dello statuto, fu deliberato all'unanimità l'anmento del capitale sociale, portandolo da 400 a lire 600 mila con diritto ai soci di concorrere all'aumento in proporzione delle rispettive quote già conferite nella società.

La Banca Popolare friulana ha pubblicato in bell'opuscolo (tip. Del Bianco) il Resoconto dell'anno 1908 e gli atti dell'assemblea generale degli azionisti tenuta il 7 febbraio 1909. Poichè già nel domani di essa ne pubblicammo un esteso resoconto, non è il caso di riparlarne ora. Ci limitiamo quindi a dire che, leggendo la chiara Relazione del Consiglio amministrativo ed esaminando le tabelle che l'accompagnano, si conferma il giudizio allora fatto sulla crescente importanza e floridezza di questo istituto cittadino.

Società Friulana di elettricità. Leggiamo nel bollettino degli annunzi legali gli estremi del bilancio di questa Società anonima. Il capitale sociale interamente versato è di L. 2.000.000. Gli impianti elettrici al 31 dicembre 1908 si valutavano lire 2.466.688.14; le tramvie, 459.146.20; le scorte ecc. 170.469.63. Gli utili dell'esercizio furono di lire 107.132.54; il che corrisponde a qualche cosa più del 5 per cento sul capitale sociale.

Società Udinese per le case popolari. Il capitale sociale di questa società, diviso in 1835 azioni, è di lire 45875; il fondo di riserva in lire 1044.36. Il valore dei fabbricati, al 31 dicembre, era valutato in lire 91249.42; quello di terreni area disponibile in 3640. — La Società aveva, con la Cassa di Risparmio, un mutuo di lire 44190.13; e un debito in conto corrente di L. 571.35 — Gli utili dell'esercizio 1908 furono di lire 2627.56; qualche cosa meno del 6 per cento.

Il modo più semplice di associars alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Cronaca Cittadina

— Una riunione in Municipio per il riposo festivo

Parecchi negozianti in manifattura e chincaglierie della città presentarono istanza al Municipio, perchè l'autorità provvedesse alla chiusura generale degli esercizi del genere in città durante tutte le domeniche. Un altro gruppo di negozianti si oppose a questa istanza, adducendo motivi di interesse. Invitate le parti contendenti ieri in Municipio, vi parteciparono pe i sottoscrittori dell'istanza di chiusura alla domenica i signori Martinuzzi Falomo per la ditta Tam, Liesch per la ditta Angeli e Santi per la ditta Mason. Per gli oppositori: Augusto Degani, Augusto Verza, Vittorio Beltrame, Valle, Giacomini e Galanda.

Gli agenti erano rappresentati da Bosetti, Fabris e Cricchiutti.

Il sindaco, assistito dall'assessore della Schiava e dal segretario d.r Gardi, disse ai convenuti che desiderava sentire le loro ragioni; la giunta si sarebbe poi riservata di decidere in merito alla contraversia.

Il sig. Martinuzzi chiese al Sindaco se il sig. Galanda, esercente, aveva diritto d'intervenire alla riunione, dal momento che il suo genere di commercio non ha nulla a che fare coi manifatturieri e coi chincaglieri.

Il segretario D. Gardi scattò e ne successe un battibecco. sostenendo il Martinuzzi che i contrari alla chiusura erano ricorsi all'espediente di far firmare il loro ricorso anche dagli osti, quali presunti danneggiati dalla chiusura domenicale dei negozi per l'assenza dei forestieri da Udine. Non si concluse però nulla in merito all'esclusione del sig. Galanda.

I firmatari dell'istanza esposero poi le loro ragioni, ricordando che, non potendo disporre di personale la domenica si trovano nell'impossibilità di sbrigare alle esigenze del loro commercio. I contrari risposero di non aver colpa se i loro avversari non avevano parenti da tener in negozio.

Allora insorsero i rappresentanti degli agenti a dichiarare che molti negozianti commettano continui abusi, imponendo agli agenti di venire in negozio la domenica, senza parere d'esserlo. Il sig. Bosetti anzi ricordò che, se l'Unione agenti volesse, potrebbe far dichiarare settimanalmente una quantità di contravvenzioni.

I negozianti contrari alla chiusura negarono di ricorrere a sotterfugi e sostennero che la chiusura dei negozi li danneggerebbe enormemente.

Non intendono quindi di aderire fino a tanto che non sia provvisto per legge a far chiuderè i negozi in tutta la Provincia.

Vi furono diversi battibeechi, i quali però non risolsero niente. Il Sindaco s'incaricò di sentire il parere dell'Associazione commercianti e poi di decidere.

— Scuola popolare superiore.

Ieri sera dinanzi ad un numeroso uditorio il Dott. E. Linussa tenne la sua prima lezione su: «Leggi sociali».

Il diritto — disse — è un prodotto della coscienza sociale premuta da bisogni sempre nuovi.

Le leggi, sono il complesso di norme che servono a regolare i rapporti intercorrenti fra gli uomini uniti in società.

Ma questi bisogni, questi rapporti, per il progredire delle forme di convivenza civile e sociale, per lo sviluppo crescente di una maggiore coscienza intorno ai doveri e ai diritti specifici derivanti dall'associazione umana, presentano sempre aspetti nuovi, per cui il diritto — che non è se non l'espressione di questi bisogni e rapporti — tende a trasformarsi di continuo parallelamente ad essi.

Vi sono però delle norme di carattere *necessario* che hanno la loro sanzione nella natura stessa dell'uomo: queste permangono immutate e s'integrano con le leggi nuove di carattere transitorio.

Le leggi, il diritto, perciò che abbiamo in eredità dal passato, ci si presenta con molta scoria che va sparendo sotto la pressione del rinnovarsi e progredire della società.

Allo stato-ufficio di grande tutela accoppiata ad una grande educazione - incombe il dovere di determinare quali sieno le norme migliori regolatrici dei rapporti sociali.

Le leggi di assistenza — come la legge sanitaria e quella sulla pellagra — non entrano a far parte delle leggi sociali propriamente dette; n n c'è un limite preciso fra di loro, ma si possono tuttavia facilmente distinguere.

La proclamazione dell'assoluta libertà contrattuale e dell'assoluta libertà economica sembrava dovesse togliere ogni motivo di lamento in mezzo ai lavoratori.

Conseguenza immediata però di queste ampie lib rtà, col meraviglioso sviluppo della meccanica e col progresso stupefacente dell'industria, fu una concorrenza furiosa, fra i capitalisti che investivano i loro capitali nelle industr e.

Necessità di vita era produrre il più possibile con il minor dispendio possibile. Questo condusse allo sfruttamento dei deboli, donne e fanciulli, in modo speciale, e di tutti gli operai in genere.

Poichè l'affermazione che il lavoratore era libero nel suo contratto di lavoro, se aveva il sapore di un'ironia crudele, era anche un controsenso evidente. Posto fra l'alternativa di morir di fame o di lavorare a qualunque patto, l'operaio era costretto a vendersi.

Ed ecco che si sentì il bisogno di porre un freno all'arbitrio dei padroni o meglio ancora alla ferrea legge della libertà contrattuale ed economica. E lo stato, con disposizioni legislative se non perfette, ispirate però ad un concetto di umanità cominciò ad entrar arbitro nelle quistioni di salario, di orario nell'ambito propriamente detto della legislazione sociale, legislazione che possiamo dire, in tanti paesi ancora fanciulla, cui sta dinanzi un vastissimo campo da percorrere.

Per impulso dell'Italia nostra vennero stipulati i primi trattati fra le nazioni allo scopo di proteggere l'industria e il commercio e i rispettivi operai, (Trattati: Franco-Italo, Italo-Svizzero, Italo-Germanico, Franco-Belga, Franco-Germanico.)

Si tenne anche un Congresso internazionale a Berna, dove si propose: L'abolizione del lavoro notturno per le donne e i fanciulli e l'abolizione del fosforo bianco in determinate industrie.

Queste disposizioni a favore degli operai dell'industria propriamente detta, com'era naturale, ebbero una ripercussione in mezzo a tutti i lavoratori di qualunque genere (Cave e miniere, risaie, industrie insalubri, panificazione ecc.) e le leggi di tutela devono rivolgersi oggimai a tutta la classe lavoratrice.

Il conferenziere passò quindi a parlare delle leggi sociali nostre — Abolizione del lavoro notturno per le donne-fanciulli e nell'industria della panificazione — Limite d'età nell'assunzione di ragazzi e ragazze al lavoro — Riposo festivo.

Finì l'interessante lezione con l'augurio che il legislatore italiano, conscio dei doveri e dei bisogni dell'età nostra, sappia ispirarsi a criteri di umanità e di conservazione nel provvedere a questo importantissimo ramo di legislazione.

Fu applauditissimo.

— Ospizio Cronici di Udine.

Il Consiglio dell'Ospizio Cronici avuta comunicazione del legato di 30 azioni della Banca Cooperativa Udinese, disposto a beneficio dell'opera Pia dall'egregio sig. Antonio Biasutti, profondamente grato della generosa elargizione, mandando una parola di plauso riconoscente alla memoria del benemerito benefattore deliberò di presentare alla Famiglia di lui i sentimenti di vivo compianto.

Aggredito o ferito in rissa.

Ieri nel pomeriggio fu trasportato a quest'ospitale certo Ermenigildo Lorenzini d'anni 24, contadino di Ziracco (Remanzacco) con una ferita da punta, secondo il medico del luogo, penetrante in cavità addominale. Il D.r Fabiani lo fece accogliere d'urgenza, riservandosi ogni giudizio.

Avvertita subito l'autorità giudiziaria, si recò all'ospedale il giudice avv. Pavanello per interrogare il ferito; ma questi dichiarò di non saper nulla di nulla. Era ubbriaco sfatto. Aveva bevuto insieme con alcuni amici; la notte, rincasando, s'accorse d'essere ferito. A quanto ci riferiscono, parrebbe che si trattasse di un'aggressione, o quanto meno di un ferimento proditorio, anzichè di una rissa. In ogni modo le ferite non sono tanto gravi come si supponeva e l'operazione fatta poi all'ospitale stabilì che la ferita entrata all'ottavo spazio intercostale sinistro, non è penetrata in cavità. Se non subentrano infezioni, non è grave.

— Il Commercio Friulano

Con questo titolo escirà, il giorno 20 aprile, una nuova rivista quindicinale che si occuperà del rigoglioso sviluppo commerciale ed industriale del nostro Friuli.

La rivista sarà illustrata e conterrà tutto quanto può interessare chi vive la vita del commercio.

— Morsicato e bastonato

Ieri si presentò all'ospedale per farsi curare certo Francesco Sello d'anni 28 della frazione di Rizzi, col viso sfregiato e sanguinante. Il dott. Marzuttini gli riscontrò diverse abrasioni al viso e all'occhio sinistro, nonchè contusioni ed escoriazioni alla mano destra.

Interrogato come avesse riportato tutte quelle ferite, dichiarò d'essere stato morsicato e percosso da un giovinotto suo rivale in amore, per causa di una ragazza. Si rifiutò di fare il nome dello sfregiatore nè di voler denunciarlo. Probabilmente, intenderà di «farsi giustizia» da se.

Una fantesca infanticida?

La famiglia del sig. Vittorio Bergagna, negoziante in vini fuori porta Cussignacco, nell'ottobre scorso assunse in qualità di fantesca certa Luigia Ciani d'anni 32 di Flumignano (Pavia d'Udine) maritata a certo Zaccaria, il quale da cinque anni trovasi in America.

La Ciani sembrava trovarsi in istato di gravidanza; ma interrogata in proposito, negò sempre fino all'ultimo istante.

Venerdì mattina della scorsa settimana, alzatasi come il solito, ella sbrigò le sue consuete faccende casalinghe e poi pregò la sua compagna di servizio, a nome Santina di recarsi lei, quel giorno, in piazza non sentendosi bene. Accusava un po' di male alla testa. La Santina acconsentì.

La Ciani si ritirò per una mezz'oretta circa e versò le 8 e mezza ritornò al lavoro.

La signora Bergagna la vide nell'atrio, di casa, pallida e smunta dall'aspetto molto sofferente.

— Cos'hai? — le chiese.

— Oh, niente; un po' di mal di capo.

Ma la signora s'accorse che effetto della Ciani lasciava qualche indizio sul pavimento che non era propriamente mal di testa.

— Presto, presto a chiamar la levatrice — disse all'altra fantesca, la Santina.

Questa corse a chiamare la mammana Dall'Oste, la quale, intervenuta subito, appena vista la Ciani, le disse: — Tu hai partorito.

La Ciani negò risolutamente e negò d'essere mai stata in cinta.

— Ma cosa vuoi negare? — tornò alla carica la levatrice — non vedi che....

Ma non è vero niente; sono un pò indisposta e null'altro.

Il sig. Bergagna, avvertito della cosa, ordinò subito il trasporto della fantesca all'ospitale.

— Vado per obbedienza — disse lei — ma proprio non ho niente; dopodomani già torno fuori.

I medici dell'ospedale, appena fatta la visita, constatarono che difatti la Ciani aveva partorito momenti prima. Ma quando la signora Bergagna si recò all'ospedale per avere notizia della Ciani, i medici curanti si trincerarono dietro il segreto professionale. Per ogni buon conto, la signora fece avvertire l'autorità come suo dovere.

Ieri, la fantesca rimasta in casa rovistando nella camera della campagna, vide qualche cosa dietro un cassettone. Spaventata, ne avvertì i padroni che telefonarono alla questura.

Si recò subito sul luogo il delegato Minardi colle guardie scelte Fortunati e Città. Nella camera della Ciani vi trovarono quanto bastava a stabilire l'avvenuto parto; ma il cadaverino del neonato non era.

Si recarono allora all'ospitale ad interrogare la Ciani, che ormai non potendo più negare, confessò d'essersi sgravata innanzi tempo (poco più di otto mesi, secondo lei) mentre si trovava al cesso. Il feto scomparve... non occorre dir dove. Negò d'aver messo alla luce un bambino vivo, ma confessò il nome del seduttore.

Avvertita di queste circostanze, l'autorità giudiziaria, stamane si è recato sul luogo, alle 9.30, il giudice istruttore dott. Pampanini col medico dott. Finzi e col cancelliere Locatelli, accompagnati dal delegato Minardi e dagli agenti Fortunati e Città.

Dopo vane ricerche superficiali, ordinarono fosse rotto il tubo del cesso per cercare nella vasca. Mentre scriviamo, gli operai sono intenti a quest'operazione.

* * *

Il feto fu scoperto verso le 11 nella vasca del cesso. Il dott. Finzi constatò subito che il bambino era frutto di un parto maturo. Il cadaverino fu portato in cimitero, per essere sezionato e stabilire se era nato vivo.

Camera di Commercio

Cambi (cheques – a vista)

Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi	123.76
Austria (corone	105.61
Pietroburgo (rubli)	266.05
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.81

Cinematografo Volta

Solo per oggi si replica ancora il bellissimo programma, che ottenne così lusinghiero successo.

La direzione stà allestandone uno nuovo ed interessante, che richiamerà, come sempre, una vera folla di visitatori.

— Un deposito di petrolio.

L'altro ieri, avendo, avuto occasione di passare presso la fabbrica di Concimi Chimici del sig. Scaini fuori Porta Cussignacco, scorgemmo numerosi operai alcuni dei quali intenti a scavare delle profonde buche nel terreno, altri alla costruzione di un fabbricato.

Ci rivolgemmo per spiegazioni all'imprenditore sig. Andrea Bulfon che trovavasi sul luogo; ed egli cortesemente ci informò che su quel fondo sorgerà il grande deposito di Petrolio della Raffineria di Budapest, rappresentata dal Sig. Giuseppe Ridomi.

Il fabbricato servirà di magazzino, al quale è annessa l'abitazione pel custode. Nelle buche verranno collocati i grandi cisternoni capaci di contenere il petrolio di ben 12 vagoni!

Il Sig. Ridomi ottenne dalla Società Veneta il prolungamento del binario di raccordo di modo che i vagoni - serbatoio, provenienti da Fiume, si fermeranno proprio davanti al deposito per essere vuotati.

A compiere questo importante lavoro, la cui spesa è assai rilevante, dovette decidersi la Reffineria di Budapest per il favore sempre crescente ottenuto dal suo petrolio, che, per qualità e pes, è stato giudicato il migliore che si trova oggi in commercio.

Sappiamo che entro Maggio i lavori saranno condotti a termine e ci consta che i principali consumatori grossisti hanno già concluso col Signor Ridomi i loro importanti contratti per la stagione 1909-1910.

Tutti coloro che scrivono al giornale sono pregati d'indirizzare le lettere impersonalmente alla Direzione, alla Redazione o all'Amministrazione. Il direttore, i redattori o l'amministratore, molte volte sono assenti; così le lettere dirette personalmente subiscono ritardi e portano incagli al buon funzionamento sia della parte redazionale che di quella amministrativa.

Un incendio durante un ricevimento
in una casa aristocratica

Torino, 29. Iersera nell'alloggio della notissima contessa Augusta Lovadino, al piano nobile della casa N. 15 di via Alfieri, durante un ricevimento, si sviluppò un incendio. Il fuoco, determinato da un curto circuito, si manifestò in uno spogliatoio. Le fiamme assunsero in breve serie proporzioni. All'annuncio dell'incendio parecchie signore che sedevano a mensa caddero svenute e dovettero essere trasportate a braccia dai signori e dagli ufficiali presenti. Altre, più coraggiose, traversate le fiamme, scesero.

I primi soccorsi giunsero quando il fuoco già rendeva impossibile l'accesso all'alloggio della contessa, poichè si era comunicato anche al piano soprastante da cui partivano grida di soccorso. Un agente di p. s. e alcuni soldati, valendosi di una scala portata da una vicina caserma del genio, riuscirono a salvare alcune signore svenute. Rimasero completamente distrutti i mobili di stile che arredavano le quattordici sale dell'appartamento, parecchi quadri, preziosi arazzi. Certamente il danno è rilevante.

Un discorso di Bülow.

Notevolissimo è il discorso pronunciato ieri dal Gran Cancelliere germanico principe Bülow, nella parte che si riferisce alle questioni balcaniche.

Risulta da esso che fin dai giorni precedenti la dichiarazione dell'Austria di annettersi la Bosnia e l'Erzegovina, la Germania aveva dato all'Austria le più formali sicurtà che poteva contare sull'aiuto dell'impero tedesco *anche in caso di gravi complicazioni*.

Ciò spiego tutto il confuso, intricato e contraddittorio svolgersi della politica europea nel corso degli ultimi sei mesi.

Parlamento Nazionale

SENATO. Nella seduta di ieri, si procedette alla nomina di varie commissioni..., dopo di che l'on. Giolitti presentò alcuni progetti di legge.

* *

CAMERA Esaurite alcune commemorazioni e comunicazioni, il sottosegretario on. Aubry risponde alla interrogazione dell'on. Brunialti sul caso di

alto tradimento

di cui si rese colpevole l'ex sottotenente Rodolfo Friziero, a Venezia, dice che, istruendosi attualmente il processo, gli è doveroso mantenere il necessario riserbo sulle circostanze del reato. A tranquillizzare però gli animi dichiara che il reato commesso dal Frizievo non può avere conseguenze dannose alla difesa militare. In ogni modo, è da escludersi che nel fatto doloroso abbiamo avuto parte alcuni governi amici.

Pompili sottosegretario agli esteri si associa alle dichiarazioni del sottosegretario alla Marina.

L'on. *Brunialti* si dichiara soddisfatto, ma aggiunge: Era doveroso che il paese fosse informato che nessun nuovo pericolo lo sovrasta in un'ora in cui, come dirò in altra occasione, già così scarsa e minata è la sua difesa.

Mi compiaccio quindi per la risposta datami, ma colgo l'occasione datami, ma colgo l'occasione per pregare vivamente il Governo di voler adoperare la sua sorveglianza sulla nostra opera di difesa e soprattutto verso quei confini ove una nazione alleata e, sia pure amica, non manca di esercitare per conto suo una sorveglianza anche eccessiva. (*Bene. approvazioni*).

Seguono altre interrogazioni: sulla riforma doganale in Francia, sul riscatto del Gottardo; la presentazione di vari progetti di legge da parte dei ministri della marina, della guerra e dell'agricoltura; e poi, lo svolgimento della interpellanza dell'on. Brunialti sulla

nostra difesa militare.

L'on. Brunialti disse crude verità, in forma anche assai crude: e fece bene, poichè la difesa del paese deve stare sopra a tutti gli altri interessi. Nega che mancassero i fondi per le fortificazioni del Veneto: i fondi c'erano: ma furono male impiegati, e cita i fatti che lo dimostrano, e che risultarono dalle inchieste sull'armata e sull'esercito.

Dice che l'Austria, per le sue interne difficoltà non desidera affatto di muover guerra all'Italia; ma queste stesse difficoltà potrebbero qualche brutto giorno consigliare all'Austria di trovare un diversivo in una guerra esterna. In tal caso, la guerra sarebbe diretta contro il vicino più debole. Perciò, noi dobbiamo essere talmente forti da allontanare il pericolo della guerra e da far si che la nostra alleanza sia di eguali e non d'inferiori.

Conclude invocando dal Governo una azione pronta ed efficace. — Non dimentichiamo (dice) il grido con il quale il Paese ci ha inviati al Parlamento: difendeteci! difendeteci! difendeteci! (*Molti applausi alla sinistra e al centro salutano la chiusa del discorso dell'onorevole Brunialti.*)

Gli rispondono: Tittoni esprimendo fra altro, il rammarico perchè la speranza concepita che il governo austriaco accordasse l'Università a Trieste non sia stata realizzata: l'avvenimento avrebbe riavvicinato gli animi dei popoli più che non possa farlo la politica dei governi; Casana, ministro della guerra e Mirabello ministro della marina, ribattendo la convinzione già manifestata dall'on. Tittoni, che la pace con onore non si può conseguire da popoli deboli: il governo ha presentato progetti di legge per intensificare le nostre forze militari e credono che il Parlamento, nel suo alto patriottismo, non mancherà di approvarli. (*Approvazioni*).

Brunialti è dolente di dover dichiarare che delle risposte avute dai tre ministri non è soddisfatto *(applausi all'estrema e al centro sinistro.)* Non darà più un voto favorevole al Ministero, in nessuna occasione, finchè questo non abbia fatto qualcosa di bene e di sostanziale per la difesa del paese. (*Approvazioni; applausi a sinistra*).

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La vedova Angelina Febeo ed i parenti tutti del compianto

Angelo Monassi

ringraziano riconoscenti tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro caro

Ringraziano specialmente il distinto medico D.r Ambrogio Musoni per le assidue cure prestate e l'onorevole Giunta Comunale di Remanzacco, che con gentile pensiero, volle porre le spese funerarie a carico del Comune.

Remanzacco, 29 marzo 1909

APPENDICE 24

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

— La signora contessa vuol essere accompagna dal groom? — chiese il palafreniere

— Non occorre: » Juppiter » è una buona bestia e non v'è pericolo che mi prenda la mano.

— Però sarebbe prudente...

— Ubbidite — ordinò la contessa.

Un momento dopo il cavallo scalpitava nel cortile tenuto per la briglia dal capo palafreniere.

La contessa sollevando con la mano inguantata lo strascico della lunga amazzone, discese nel cortile ed in un attimo fu in sella.

— La signora non ha lo scudiscio. Devo andare a prenderne uno nella scuderia? — chiese il palafreniere.

— Non importa.

Il guardaportone aveva spalancato il cancello e la contessa uscì dirigendosi verso Versailles.

Era una magnifica mattina; il sole indorava le foglie degli alberi, dietro le quali stavano nascosti gli uccelletti in amore.

Claudia de la Rosiere, dolcemente cullata dal passo leggero del cavallo, respirava a pieni polmoni l'aria profumata del mattino. Dopo aver seguito la strada nazionale per più di due chilometri, spinse la sua cavalcatura verso un piccolo sentiero che costeggiando la foresta di Rambouillet conduceva a un grande cascinale di proprietà del conte de la Rosiere.

— Una nidiata di bambini scalzi e mal vestiti, appena vide in lontananza la bella amazzone, le corse incontro con grida di gioia.

— La contessa, la contessa — gridavano i fanciulli battendo le manine per la contentezza.

— Claudia sorrise loro amichevolmente, discese da vacallo e distribuì ai piccini qualche moneta. L'elargizione, alla quale sombravano abituati, non aumentò la gioia di quei pezzenti.

— Siete venuta a bere un bicchiere di latte? — domandò alla contessa una bambina sui dieci anni.

— Sì — rispose Claudia de la Rosiere accerezzando con la mano inguantata le guancie paffutelle della fanciulletta.

— Allora corro ad avvertire la mamma di mungerlo — disse la bambina, correndo verso il cascinale.

La contessa aveva infilato le redini ad un braccio e discorreva coi più grandicelli dei ragazzi ai quali aveva chiesto notizie delle loro famiglie.

— E' vero, signora, che avete deciso di vendere il bel cavallo che montavate di solito e che ieri vi ha scavalcata? — domandò un ragazzetto sui sette anni, dal volto intelligente

— Chi te lo ha detto? — chiese la contessa.

— Lo dicono tutti che non volete più saperne di quella cattiva bestiaccia.

— Ma chi ti ha detto che sono caduta da cavallo? — domandò Claudia de la Rosiere.

— Io vi ho veduto cadere nella foresta, il cavallo si è impennato quando avete colpito in viso col frustino l'uomo che si era slanciato contro di voi.

La contessa impallidì.

— Hai tu riconosciuto quell'uomo? — domandò Claudia assai inquieta.

— No, ero troppo distante da lui — rispose il fanciullo.

— E quando sono caduta che cosa hai tu fatto?

— Sono fuggito spaventato verso la fattoria, ma quando mio padre da me avvertito di quanto era accaduto, senza perdere un minuto, corse in vostro soccorso, voi non c'eravate più... Egli ha però trovato per terra il vostro scudiscio e l'ha portato al castello.

— E a chi lo ha consegnato?

— Al signor intendente risposo il ragazzo.

La contessa fece un gesto sdegnoso.

Una robusta contadina s'avvicina portando un grande bicchiere di latte sopra una sottocoppa, trascinando per la gonna un suo marmocchio.

— Godo di vedere la signora contessa in perfetta salute — essa disse presentando il bicchiere a Claudia de la Rosiere.

— Sto bene, buona donna, ed ho piacere nel vedere voi ed i vostri bambini in ottima salute — rispose la contessa.

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9. D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.41 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18 45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale L. 105,000,000 interamente versato.
Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 13,947,119.37

Direzione centrale: MILANO — *Filiali:* Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Attivo — **Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1909** — **Passivo**

Attivo			Passivo		
Numerario in cassa	L.	47,131,824.92	Capit. Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	105,000,000.—
Fondi presso gli Ist. d'Em.	»	..640,789.97	Fondo di riserva ordin.	»	21,000,000.—
Cassa Cedole e Valute	»	1,010,700.59	» » straor.	»	13,947,119.37
Portafoglio Italia Estero	»	287,519,594.35	Fondo di Prev. pel pers.	»	4,855,628.94
Effetti all'incasso	»	3,335,003.59	Divid. in corso ed arret.	»	11,517.50
Riporti	»	88,810,041.44	Depositi in conto corr.	»	190,906,378.77
Effetti pubblici di Propr.	»	32,698,273.24	Buoni fruttif. a scad. fissa	»	14,336,824.81
Certific. Ferrov. 3.65 0/0	»	4,611,661.95	Accettazioni commerciali	»	26,821,100.09
Az. Banca di Perug. in liq.	»	5,427,458.75	Assegni in circolazione	»	13,490,870.13
Antecip. sopra Eff. pubb.	»	2,472,348.76	Cedenti effetti per l'inc.	»	13,182,011.40
Corrisp. - Saldi debitori	»	213,735,234.67	Corrispon. - Saldi cred.	»	297,811,974.52
Partecipazioni diverse	»	23,822,276.01	Creditori diversi	»	18,233,002.73
Partecipazioni imp. Bancarie	»	7,348,802.82	Creditori per avalli	»	39,270,816.47
Beni stabili	»	8,953,968.60	Depos. di titoli a garanz. operaz.	»	36,539,175.—
Mobilio e impianti diversi	»	1.—	Depos. di titoli a cauzione serv.	»	2,917,800.—
Debitori diversi	»	4,470,615.21	Depos. di titoli a libera custodia	»	630,865,029.—
Debitori per avalli	»	39,270,816.47	Avanzo utili Eserc. 1907	»	511,775.04
Titoli in deposito a garanz. operaz.	»	36,539,175.—	Utili lordi es. 1908, da liq.	»	10,428,628.95
Titoli in deposito a cauzione serv.	»	2,917,800.—	Utili lordi dell' Es. corr.	»	2,731,533.33
Titoli in deposito libero a custodia	»	630,865,029.—			
Spese d'Amminis. e Tasse dell'Esercizio corrente	»	1,279,569.52			
		L. 1,442,860,985.86			L. 1,442,860,985.86

La Direzione — F. WEIL - A. GHISALBERTI
I Sindaci — Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA
per Il Capo Contabile — G. VISMARA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Conti correnti liberi 2 0/0 — Prelevamenti: L. 20.000 a vista, L. 50.000 con un giorno di preavviso — ogni altra somma maggiore due giorni.

Libretti di Risparmio 2 3/4 0/0 — Prelevamenti: L. 5,000 a vista, L. 15,000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.

Libretti di piccolo Risparmio 3 0/0 — Prelevamenti: L. 1,000 a vista, somme maggiori dieci giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi da 3 a 9 mesi 2 3/4 0/0 — da 9 oltre 3 0/0.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra depositi carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.

Compra e vendita di Titoli per conto terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Deposito di Titoli e pacchi suggellati in custodia ed in amministrazione.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.